



Domenica 6 ottobre - XXVII tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore:

«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo:

“Vieni subito e mettiti a tavola”?

Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto

quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili.

Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».



SANDRO CHIA, Angelo con un'ala sola

L'esplosione lentissima di un seme

“Accresci in noi a fede”... perché, Signore, ci chiedi davvero tanto, ci chiedi troppo. “Accresci in noi la fede” perché il discorso che hai appena terminato sul perdono ci sembra semplicemente impossibile, non ti chiediamo di abbassare gli ideali solo di prenderci in braccio e avvicinarci un po' al Cielo. “Accresci la nostra fede” perché ci fanno paura le tue parole e ci fa paura il mondo che non è mai tenero con chi è mite di cuore, perché noi facciamo paura a noi stessi, noi li conosciamo i nostri limiti, le nostre miserie: ci sentiamo inadeguati per questo sogno, o dilati le nostre capacità o rischiamo di perderci. Elogio dell'inadeguatezza. È già Vangelo, condizione minima per la conversione. Gesù sorride di questa debolezza conquistata.

Poi Gesù li guarda i suoi discepoli, con tenerezza, e apre il palmo della mano e quello che i suoi discepoli vedono è: niente. Una mano aperta e il dito del Maestro ad indicare un piccolo punto, un quasi niente... “se aveste fede quanto un granello di senape...” e allora lo vedono e non c'è niente di più piccolo di un granello di senape, misura minima in natura. Gesù sta dicendo loro di lasciar perdere i pesi e le misure che la fede non è questione di quantità ma di prospettiva. Elogio del seme. La logica della fede è quella del seme, un punto quasi invisibile capace di far esplodere la vita dal cuore della terra. La fede è nello sguardo di chi riesce a dare fiducia al miracolo della trasformazione. Gli occhi dei discepoli sono chiamati a stringersi dentro il profilo di un punto quasi invisibile per allenarsi a guardare oltre. Oltre il tempo, oltre l'attesa, oltre il seme stesso. Che il seme non è ancora radici, non tronco, non foglie; che ancora non fa ombra e non si slancia alto verso il sole. Che ancora non è albero ma ne è la Promessa, la Possibilità. La fede non aggiunge niente, la fede crede nella vita prima che questa si mostri. Il perdono è un seme, è credere nella possibilità di veder nascere nuove possibilità da un gesto quasi invisibile di riconciliazione. È credere che la vita possa ancora stupire. Non è tanto, non è poco, la fede è regalare spazio all'Imprevedibile, all'Inaudito, all'Impensato. La fede non è qualcosa che si trova ma qualcosa che si scopre, la fede non si ottiene per accumulo ma perdendosi, la fede non procede misurando il visibile ma dilatando Stupore. Dovevano capirlo subito i discepoli, Gesù li stava portando in un territorio difficile e inospitale dove la prima cosa da perdere è l'illusione delle soluzioni immediate. Siamo seme, siamo promessa, abbiamo bisogno di tempo e di cura. E questo vale per le persone che incrociamo, vale per i nostri figli, ma anche per noi. Siamo piccolo seme, la nostra forza è nel credere nella trasformazione lenta delle cose e delle persone. L'artista Bruno Munari definisce l'albero come “l'esplosione lentissima di un seme”. Ecco la fede.

“*Sradicati e va a piantarti nel mare*”: il seme ha bisogno di un terreno liberato. La fede è riuscire a credere che si possano sradicare persino i gelsi. Probabilmente ispirato da questa pagina evangelica Antoine de Saint Exupery chiedeva attenzione al suo Piccolo Principe: che il suo amato pianeta non venisse infestato dai baobab! Sempre questione di alberi che mettono radici troppo aggressive. La fede non è qualcosa da aggiungere, non è un valore da sommare, la fede è radici da togliere, spazio da creare. Elogio della leggerezza e del cammino. Evangelici saranno gli alberi in cammino. Avere fede significa credere che è possibile sradicare ciò che da tempo soffoca il nostro cuore. Elogio dei gelsi che volano, delle radici che non tengono. Avere fede è liberarsi da radici di vecchie abitudini che soffocano. Ci sono atteggiamenti e modi di pensare che ci stanno togliendo energie, serve il coraggio del taglio, passare dal gelso che opprime al seme che spalanca possibilità di futuro. Fede è avere un cuore abitato dalla speranza e dall’attesa, è stare dalla parte del piccolo e dell’invisibile, è abbandonare il grande e l’ingombrante. Fede è preferire la Promessa alla sicurezza. Fede è sentire che non siamo fatti per aggrapparci con ostinazione alla terra. Liberi, viandanti e leggeri. Certe nostre radici sono artigli di potere.

“*Chi di voi se ha un servo ad arare o pascolare il gregge*” non rimane generico Gesù, non gli basta appellarsi a una generica speranza. La fede nella logica del seme, quella che sradica le vecchie abitudini, ha bisogno di gesti concreti e visibili: il servizio. Essere servi. Questa sia la nostra fede. Mettersi al servizio della vita. Non è questione di aumentare nulla ma di svuotarci per accogliere. Avere fede per Gesù è chinarsi sul mondo e prendere cura concretamente di quel pezzo di storia che ci viene consegnato. La vita è arare e pascolare: gesti molto fertili. Arare è preparare la casa al seme, preparare la casa alla speranza. Arare è aver già tolto i gelsi, aver tagliato le vecchie radici e scavare spazi di attesa. Le zolle sono ferite materne che attendono fecondazione. Avere fede non è aggiungere qualcosa ma è esercizio di aratura su di sé, ogni giorno nel silenzio della preghiera e nel confronto con la Parola, nell’incontro con gli altri: sforzare la terra da dentro perché si apra, perché non opponga troppa resistenza, spingere da dentro perché il terreno non si chiuda. Terra aperta, quella arata, e quindi fragile e sensibile: vulnerabile. Terra, per questo, pronta alla vita. Arare la nostra storia significa non stare tranquilli mai, cercare sempre domande nuove, fidarsi di sguardi profetici e accettare di farsi male. La logica evangelica chiede terra ferita, anche per questa nostra Chiesa, che dovrebbe affrettarsi a ringraziare il tempo attuale perché le sta regalando la consapevolezza della vulnerabilità. Che il tempo continui ad arare le nostre chiusure, continui a farci male questo bussare alla corazza delle nostre certezze, più ancora, trovi finalmente in noi uomini di fede, uomini cioè che non difendono l’esistente ma incidono la terra con passione.

E poi pascolare, gesto di cura e di custodia. Gesto dei cercatori di terre buone, raddomanti di orizzonti inediti. Gente che esce dai recinti. Pascolare pensieri, pascolare nuove idee, pascolare sogni. Portare sulle spalle i desideri affaticati, rincorrere e trovare quelli più nascosti. Pastori di buona umanità da riconoscere anche lontano dalle nostre abituali mangiatoie. Servono pastori coraggiosi che sappiano andare oltre le apparenze, allergici ai recinti troppo stretti, desiderosi di riconoscere i mille volti scelti dal Regno per incarnarsi.

UNA VOCE CHE INVIA:



La Parola cerca ¶
Volto in noi ¶
CAMMINO 2019-2020 ¶

E alla fine, con gioia e libertà, riuscire a dire “*siamo servi inutili*”, non abbiamo prodotto utile, non abbiamo aggiunto niente perché niente c’era da aggiungere. La vita era solo da deporre, come si depone un seme, lasciandolo andare perché esploda lentamente in albero. Deposizione lenta e feconda, come quella di Cristo dalla Croce, un seme ai piedi dell’albero. Elogio della deposizione, un Dio cadavere che proprio in quella inutilità ha fatto a pezzi per sempre tutte le blasfeme immagini idolatre che noi uomini tanto amiamo. Deporre non significa semplicemente “lasciar andare” ma accettare di portare addosso l’aratura dell’odio di chi vorrebbe lasciare le cose come stanno. Deposizione vera è morire d’amore pur di non tradire il Sogno della Fraternità. Deposizione è accettare di perdere, è accettare di perdersi, pur di non rinnegare il Senso profondo della vita, l’esplosione lenta dell’amore.

E' IN ARRIVO L'ICONA DEL NUOVO CROCIFISSO PER LA PREGHIERA DELLA COMUNITA'

Siamo andati in settimana alla casa dell'iconografo Emiliano Tironi a cui abbiamo commissionato l'anno scorso l'icona del nuovo crocifisso per la nostra comunità.

Come tutte le cose che hanno bisogno di lungo tempo forse abbiamo rischiato un po' di dimenticarci di questo segno per il nostro cammino che abbiamo deciso di regalarci.

Ci sembra infatti importante la cura per la bellezza verso i segni della Presenza del Signore. Niente di sfarzoso, imponente o di formale.

Dopo aver scelto (senza non pochi dubbi, tentennamenti e fatiche di aprire luce dall'alto (i serramenti cambiati della cupola) abbiamo scelto di rinnovare la luce " da dentro": il segno del Crocifisso Risorto nello stile della tradizione dell'icona italiana.

Sappiamo che siamo ricchi di... debiti (e grazie per chi può aggiungersi nel sostenere questa scelta) ma sentivamo anche di avere bisogno di un segno del Crocifisso che esprimesse anche la luce e la forza della risurrezione nella nostra preghiera, sul nostro riceverci in dono come "corpo risorto di Cristo" nella storia, la sua chiesa.

Emiliano - l'iconografo - proverà a terminare l'icona per il giorno delle Cresime. Sarebbe un giorno molto bello per accoglierla in comunità.

Poi con calma "leggeremo" insieme questa icona magari proprio con Emiliano che inviteremo tra noi una serata di novembre.



Parrocchie di Brembate e Grignano,
Capriate, Crespi e San Gervasio

ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO gennaio - marzo 2020

programma degli incontri

- Giovedì 09 gennaio 2020, ore 20.45
- Giovedì 16 gennaio, ore 20.45
- Giovedì 23 gennaio, ore 20.45
- Giovedì 30 gennaio, ore 20.45
- Domenica 2 febbraio, ore 09.00 giornata di "ritiro"
.. Tempo per esperienza di carità e incontro/cena da una famiglia *.*.
- Giovedì 20 febbraio, ore 20.45
- Giovedì 27 febbraio, ore 20.45
- Giovedì 5 marzo, ore 20.45
- Giovedì 12 marzo, ore 20.45
- Sabato 21 marzo ore 16.30 - incontro, messa e cena insieme
- Mercoledì 25 marzo, ore 20.30 Veglia diocesana fidanzati

gli incontri si terranno presso
la Sala della Comunità
Oratorio San Giovanni Bosco
Via Bergamo 26 Capriate San Gervasio



per contatti e iscrizione
PARROCCHIA DI SAN GERVASIO
tel. 02.90964322
sangervasio@diocesibg.it

CENA COMUNITARIA



SABATO 19 ottobre

Sala della Comunità in oratorio - ore 19.30

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 6 OTTOBRE. - XXVII ORD.
Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

Battesimi Messa ore 10.00

Giornata fraternità fam. Cresimandi

INIZIO INCONTRI DI GRUPPO DI CATECHESI
ANNO COMUNIONE - ANNO RISPOSTA
ANNO PAROLA - PRIMO ANNO CRESIMA
CRESIMANDI

LUNEDI 7 OTTOBRE - B.V.Maria del Rosario

- Eucarestia ore 8.00

MARTEDI 8 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (poi caffè e prove di canto)
ORATORIO ORE 15.00: CATECHESI BIBLICA
ORATORIO ORE 20.45 : CATECHESI ADULTI

MERCOLEDI 9 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
ORATORIO: CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI

GIOVEDI 10 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
PULIZIA CHIESA ORE 14.00
- Eucarestia ore 20.00 in parrocchia
 con i pellegrini in partenza per Lourdes

VENERDI 11 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
ORATORIO: Gruppo liturgico pastorale ore 20.45

SABATO 12 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
ORATORIO: CATECHISMO CRESIMANDI ore 14.30
ORATORIO: ITINERARIO GENITORI & BAMBINI
ANNO PRIMO DI CATECHESI ore 16.00
Ore 15.30 Matrimonio Mirko Locatelli - Federica Bulla
- Eucarestia prefestiva ore 18.00

DOMENICA 13 OTTOBRE. - XXVIII ORD.

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI DI GRUPPO DI CATECHESI
ANNO COMUNIONE - PRIMO ANNO CRESIMA -
CRESIMANDI

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

DALLE ORE 15.00 CASTAGNATA IN ORATORIO
PRO SCUOLA DELL'INFANZIA

SPAZIO COMPITI BAMBINI SOLO DELLA
 SCUOLA PRIMARIA DI SAN GERVASIO
 MERCOLEDI E VENERDI ore 16.00-17.30
 E RAGAZZI DELLE MEDIE
 MERCOLEDI E VENERDI ore 14.30-16.00
 INIZIO CON MERCOLEDI 9 OTTOBRE
A.A.A. CERCASI VOLONTARI PER QUESTO
SERVIZIO E ANCHE PER LA PULIZIA CHIESA
E SAGRESTIA. TI ASPETTIAMO!

- Offerte della settimana scorsa € 496,00
- Offerte dalle buste € 285,00
- Offerte dai malati € 55,00

GRAZIE !!!

CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI
MERCOLEDI SERA

GRUPPO LITURGICO PASTORALE
(sempre aperto a tutti)
VENERDI 11 OTTOBRE SERA

CATECHESI ADULTI
MARTEDI IN ORATORIO

CATECHESI BIBLICA
9 OTTOBRE ore 15.00

Una rilettura dei Comandamenti:
le Dieci Parole

CATECHESI ADULTI
9 OTTOBRE ORE 20.45

LA FEDE AI NOSTRI GIORNI

Ci interroghiamo insieme sulla fede cristiana
ai nostri giorni e le conversioni
a cui ci chiama



Domenica 13 ottobre
Oratorio di San Gervasio
dalle ore 15.00

Castagne - Vin brulé - Merenda per tutti

Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.

Alle 16.30 tombolata con ricchi premi

Il ricavato è a sostegno delle attività educative
della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara